

Sommario

Focus: EUR/USD	2
Best/Worst FX of the week	4
Analisi tecnica: STERLINA INGLESE	5
Analisi tecnica: CHFNOK	6
Emerging currencies: EURBRL	7
Commodity currencies: NZDCAD	9
Emerging currencies: USDZAR	11
Laboratorio	13
Commitment of traders	15

Appuntamenti macro della prossima settimana

Data	Ora	Paese	Evento	Periodo	Previsto	Precedente
19/12/2022	09:00	DE	IFO Survey - Business Expectations	Dic	82.0	80.0
19/12/2022	09:00	DE	IFO Survey - Current Conditions	Dic	87.2	86.3
19/12/2022	09:00	DE	IFO Survey - Economic Sentiment	Dic	92.5	93.1
21/12/2022	15:00	US	Fiducia dei consumatori (Conference Board)	Dic	101.0	100.2
21/12/2022	15:00	US	Vendite di abitazioni esistenti m/m	Nov		-5.9%
21/12/2022	15:00	US	Vendite di abitazioni esistenti a/a	Nov		-28.4%
22/12/2022	13:30	US	Nuovi sussidi di disoccupazione	sett.	225K	211K
22/12/2022	13:30	US	Prodotto Interno Lordo Effettivo	Q3	2.9%	2.9%
23/12/2022	13:30	US	Indice dei prezzi al consumo Core m/m	Nov	0.2%	0.2%
23/12/2022	13:30	US	Indice dei prezzi al consumo Core a/a	Nov	4.6%	5.0%
23/12/2022	13:30	US	Nuovi ordini di beni durevoli - m/m	Nov	-0.7%	1.0%
23/12/2022	13:30	US	Redditi personali m/m	Nov	0.3%	0.7%
23/12/2022	13:30	US	Spesa per consumi m/m	Nov	0.2%	0.8%

Web: www.ageitalia.net
 Email: info@ageitalia.net
 Tel: +39 080 5042657

Lagarde non scherza, Powell prende tempo

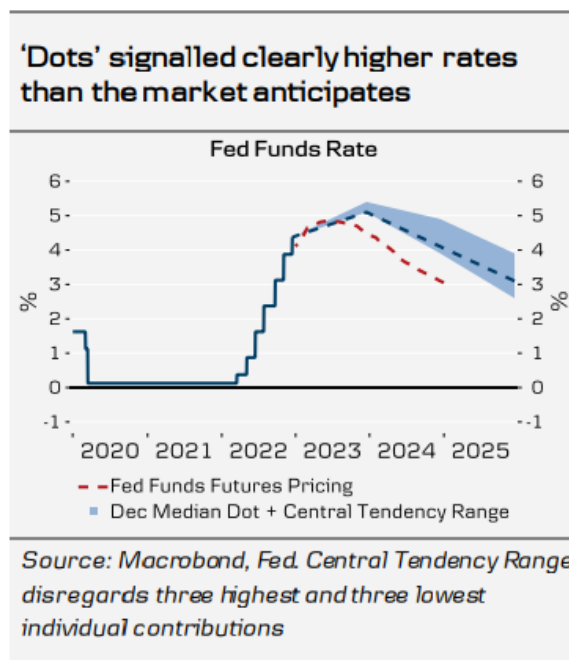
La FED proseguirà con un passo più lento ma deciso, la stretta sui tassi di interessi. La BCE farà altrettanto riducendo ulteriormente il piano di riacquisto dei bond da marzo.

Con l'aumento previsto di 50 punti base la banca centrale americana ha effettuato il settimo rialzo consecutivo portando il costo del denaro al 4.5%, il livello più alto degli ultimi 15 anni. Anche i tanto attesi "dots" confermano le attese della vigilia con un tasso terminale compreso tra 5% e 5.25% nel 2023. Il ritorno al 3% sarà, secondo le previsioni dei banchieri centrali, questione del 2025. Servirà quindi tempo per domare l'inflazione sperando che nel frattempo l'economia non soffra troppo un fenomeno, quello di un denaro decisamente più caro rispetto agli ultimi 10 anni, che sembra essere più che altro un definitivo ritorno alla normalità dopo gli eccessi post Grande Crisi Finanziaria. Il motivo di questo attendismo della FED nel dare in pasto ai mercati l'idea circolata negli ultimi giorni addirittura di un taglio dei tassi già nel 2023, è strettamente collegato all'inflazione. Riviste al rialzo le previsioni per il prossimo anno (3.1% contro 2.8% precedente) con conseguente deciso calo della crescita economica attesa a settembre al 1.2% nel 2023 e ora abbassata ad un modesto 0.5%. Solo nel 2025 l'inflazione tornerà al 2% e la crescita al livello obiettivo di lungo periodo del 1.8%.

FED quindi che non prevede recessione anche se i numeri sono piuttosto risicati e basterà poco per spostare gli equilibri.

I mercati azionari hanno atteso la sentenza della BCE prima di esprimere un giudizio negativo. Con una Lagarde in versione Powell 2.0, anche la BCE ha mostrato la faccia cattiva. Nessuna intenzione di fermarsi, i tassi saliranno ad un ritmo costante di 50 punti base per ancora un po' visto che Eurolandia è in ritardo rispetto agli USA. A questo si aggiunge l'avvio del Quantitative Tightening da marzo 2023, un messaggio indirettamente rivolto all'Italia fino ad ora beneficiaria netta della politica monetaria ultra espansiva. L'euro naturalmente ringrazia Lagarde e tocca nuovi massimi.

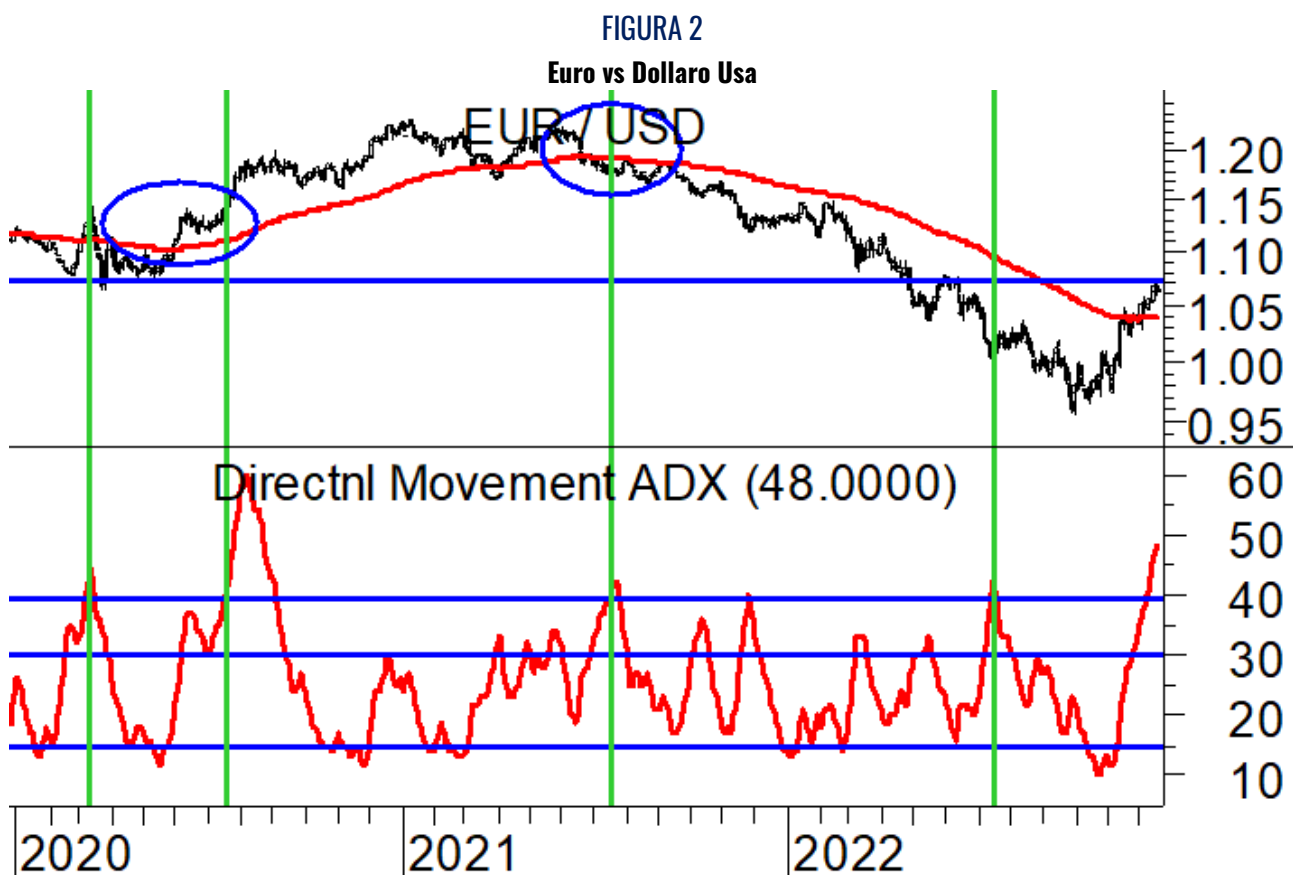
FIGURA 1
Previsioni tassi USA



Vola quindi l'euro sulle ali di un entusiasmo che ha portato il sentiment a livelli decisamente ottimistici. L'Adx è l'indicatore di forza del trend. Quando supera i 30 punti significa che la tendenza sta accelerando; quando supera 40 punti che sta deviando verso l'eccessivo ottimismo e quando supera 50 verso l'euforia. Il recente movimento di EurUsd è stato assecondato e confermato da un Adx in costante ascesa, oggi abbondantemente sopra i 45 punti. Fenomeno già visto a luglio 2022 (il trend era bearish), nel 2021 (bearish) e nel 2020 (bullish). Soprattutto in questi due ultimi casi notiamo l'analogia nel comportamento dei prezzi capaci di valicare il livello tecnico per eccellenza rappresentato dalla media mobile a 200 giorni.

Quello dell'Adx è risultato in passato un segnale di conferma di un eccesso in grado di garantire al mercato qualche settimana di consolidamento, ma anche di conferma di una tendenza che era cambiata e che nei mesi successivi avrebbe guadagnato terreno.

Serve un ritorno rapido sotto la media mobile posizionata a 1.04, altrimenti la prima parte del 2023 sarà ancora all'insegna dell'euro con una spinta propulsiva però decisamente minore. La resistenza di 1.065 è importante perché qui si annidano i minimi Covid di marzo 2020. La chiusura di settimana ha evitato una pericolosa rottura tecnica. Andare oltre aprirebbe le porte a quella zona di 1.10 in quella che sarebbe una prima vera conferma di inversione di tendenza per il dollaro americano dopo un periodo molto positivo.



Best/Worst FX of the week

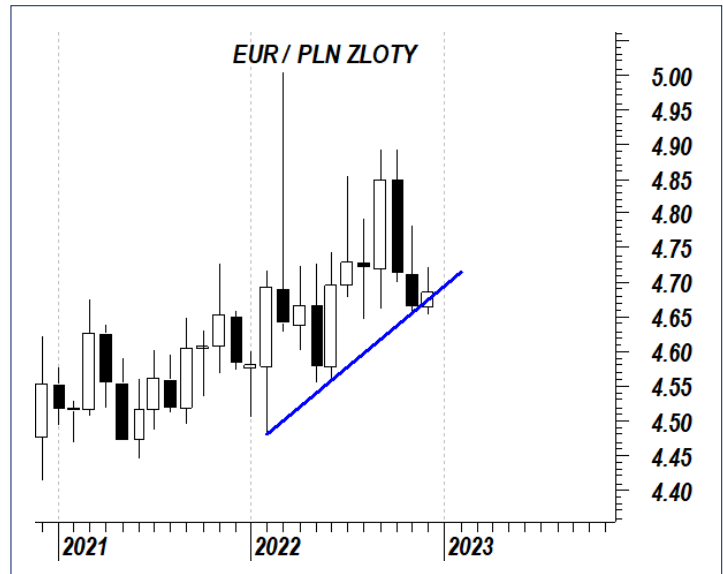
Migliore della settimana

Zloty polacco

In una settimana dove l'euro ha dominato in lungo e in largo grazie ad una Lagarde più "falco" che mai, solo due divise hanno tenuto le posizioni nella settimana appena conclusa. La corona norvegese e lo zloty polacco. Per la divisa polacca il mese di dicembre si sta rivelando cruciale anche dal punto di vista tecnico. I supporti che guidano il bull market di questa annata travagliata sono tornati ad essere messi sotto pressione con un mercato che tra ottobre e novembre ha guardato con maggiore ottimismo ai bond polacchi.

Fino a quando area 4.65 non verrà violata inutile ogni speculazione di sovrappeso sullo zloty che rimane formalmente ancora in un contesto ribassista in attesa di comprendere quali potranno essere i futuri indirizzi di Varsavia.

Publicato in settimana il dato di inflazione che ha confermato numeri "stellari" con i prezzi al consumo saliti a novembre del 17.4%, ma finalmente in leggero calo rispetto al 17.9% di ottobre. Numeri che soprattutto nella componente core, ancora sopra l'11%, sembrano mettere in guardia la banca centrale. Il rialzo sui tassi dei mesi scorsi è stato efficace (oggi al 6.75%), ma non si può abbassare la guardia. E che il timore dell'avvio di un ciclo di taglio nel costo del denaro si sta allontanando è stato confermato dalla stessa autorità monetaria confermando come adeguati gli attuali tassi di interesse.



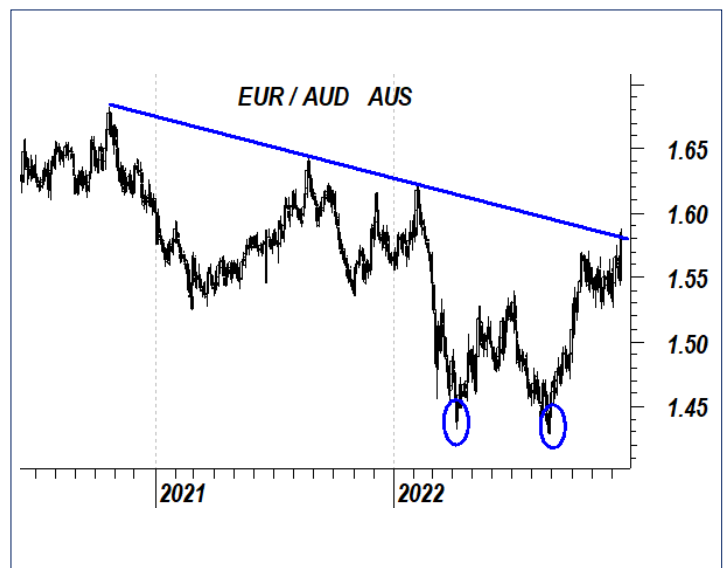
Peggior della settimana

Dollaro australiano

Le materie prime faticano a ritrovare la via del rialzo, la FED e la BCE non sembrano per il momento lasciare grande spazio alle speranze di una politica monetaria più distensiva a breve e la Cina rimane un grande punto interrogativo a causa delle incertezze alimentate dalla gestione del Covid. L'Australia in mezzo a questa tempesta sta pagando dazio. L'Aussie nella sola giornata di venerdì si è rimangiato tutto quello che di buono aveva fatto a dicembre e EurAud conferma che il pull back dei giorni scorsi era l'ultima finestra utile per uscire dalle posizioni lunghe.

Con i differenziali tassi in peggioramento e solo il 50% di probabilità di un nuovo rialzo nel costo del denaro a febbraio, il mercato guarda in prospettiva e vede nell'Australia un paese meno attraente finanziariamente parlando.

EurAud torna così all'attacco della down trend line che unisce i massimi decrescenti in essere dal 2021. L'obiettivo teorico del doppio minimo posizionato a 1.63 rappresenta a questo punto uno scenario concreto di breve periodo con risvolti bullish anche di medio periodo non irrilevanti.



Analisi tecnica: Sterlina inglese

Anche in Gran Bretagna si alzano i tassi di interesse con l'inflazione che a novembre scende sotto le attese al 10.7%, quasi mezzo punto percentuale in meno di ottobre (11.1%). Più lento il processo di rientro dell'inflazione core comunque anch'essa sotto le attese a 6.3%.

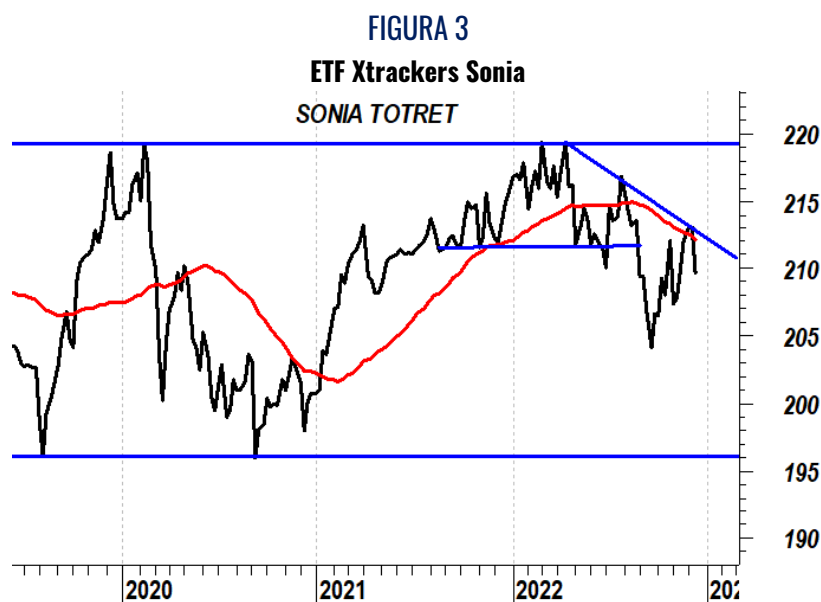
La Bank of England ha alzato, come da previsione, i tassi di interesse di 50 punti base portandoli al 3.5% con un mercato swap che intravede un picco al 4.5% nel 2023, decisamente più in basso rispetto al 6.25% di fine settembre. Diviso però il board della BOE. Due membri chiedevano una pausa. Uno il rialzo di 75 punti base. Certa la recessione in UK per l'anno prossimo, viene da chiedersi chi sta sbagliando.

L'incertezza non ha premiato la sterlina che comunque contro euro rimane nella zona intermedia di quel range che ormai ci accompagna dalla Brexit. I toni ben più aggressivi della BCE rispetto alla BOE hanno ampliato i differenziali di tassi tra Btp e Gilt e ristretto notevolmente quelli tra Gilt e Bund. E la sterlina ha così pagato dazio.

Se per i tassi di interesse ufficiali inglesi se ne riparlerà il 2 febbraio, gli ETF che investono in prodotti monetari hanno sfruttato finora in modo eccellente la fiducia ritrovata verso il nuovo Governo.

L'ETF Xtrackers Sonia esprime in pieno questo ottimismo, con un recupero importante nelle quotazioni che però rischia adesso di subire un nuovo ridimensionamento. L'investimento in prodotti monetari inglesi depura il rischio tasso dall'investimento lasciando aperto solo il rischio cambio abbinato alla remunerazione dei tassi di interesse a breve termine inglesi.

Il recente rimbalzo si è fermato contro la linea di resistenza che guida il calo da inizio 2022 A 212 euro per quota (anche precedente neck line del testa e spalla ribassista), l'ETF ha subito un brusco stop confermando il ripristino di uno scenario bearish che sotto i 200 euro per quota fornirebbe agli investitori una eccellente finestra di ingresso per incrementare l'esposizione lunga in sterlina via depositi monetari.

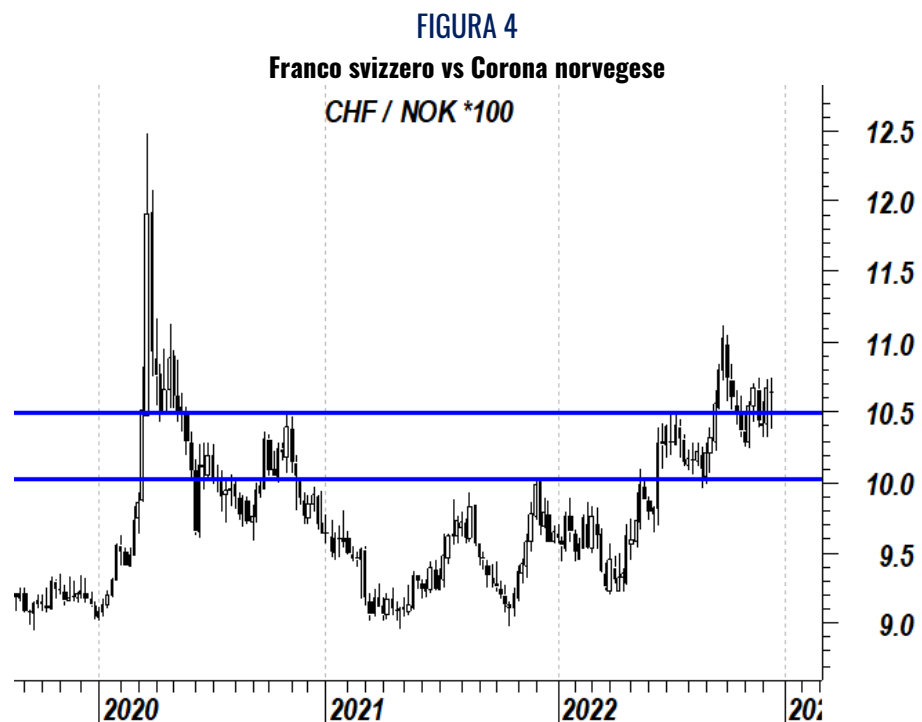


Analisi tecnica: CHFNOK

La banca centrale svizzera e quella norvegese hanno preso la loro decisione sui tassi di interesse nella settimana appena conclusa. Il mercato aveva già sentenziato la settimana scorsa rilanciando l'azione del cross ChfNok sopra la seconda resistenza critica di 10.5. Area 10 aveva ceduto da tempo, ma con un prezzo del petrolio così sotto pressione e una politica monetaria che sembra avviarsi all'esaurimento della spinta hawkish per la corona, le vendite sono state finora fatali nell'indebolire la Nok.

Giovedì la Svizzera ha alzato i tassi al 1% (+50 punti base) con il presidente Jordan che negli ultimi tempi ha ripetuto che la banca centrale è disposta ad intervenire sul mercato forex qualora il franco subisse eccessive rivalutazioni. In pochi hanno creduto a queste parole, soprattutto in una fase di rialzo dei tassi come quella in corso e con dichiarazioni dove viene espressa preoccupazione per un second round dell'inflazione. Il mercato swap stima un tasso terminale di costo del denaro a 1.75%.

La Norvegia nella stessa giornata ha ritoccato di 25 punti base il costo del denaro portandolo al 2.75%. L'inflazione di novembre, in rallentamento al 6.5% dal picco del 7.5% di ottobre, sembra supportare un tono più dovish della banca centrale norvegese. Parlare di approccio graduale nella futura politica monetaria è stato un modo verbale per fare capire a chiare lettere che al 3% ci si arriverà nel 2023 spingendo i tassi swap sui tassi ufficiali fino al 3.25% post meeting. Una salita di EurNok sopra 10.70 rappresenterà il segnale di uscita dalle posizioni lunghe in Nok in ottica 2023.



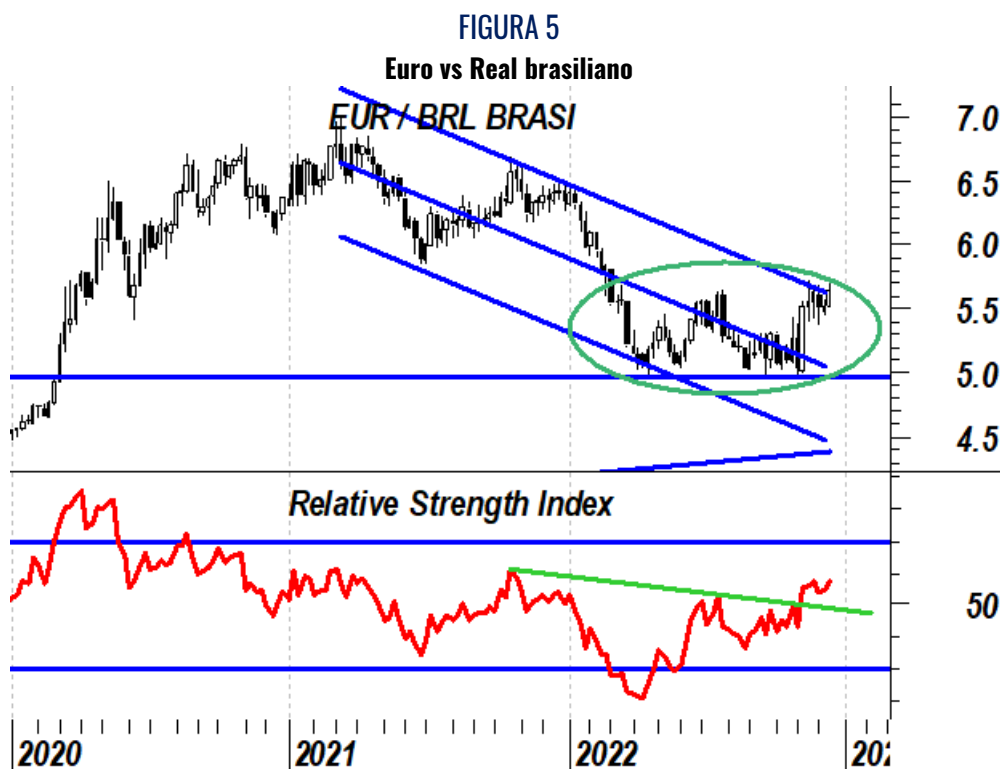
Emerging currencies: EURBRL

Continua a rimanere sotto pressione la prima resistenza chiave di EurBrl, quel livello di 5.6 oltre il quale verrebbe formalizzato un doppio minimo e che rilancerebbe le quotazioni del cross con obiettivo quota 6. Il trend trova proprio in zona 5.6 la sua resistenza primaria, rafforzando l'idea che da qui passa il futuro del primo trimestre 2023. Un oscillatore come l'RSI sta anticipando un'evoluzione negativa per il real, ma come sempre solo i prezzi potranno confermare questa nuova fase.

Lula entrerà in carica il primo gennaio e dalla sua politica fiscale potrebbe dipendere molto dell'andamento del real nei primi mesi dell'anno nuovo. Il paese è arrivato ad avere un rapporto debito/Pil del 100% e se non verrà intrapreso un sentiero più virtuoso il rischio è quello di vedere un quinto del Pil brasiliano eroso dal pagamento di interessi sul debito e pensioni. Il servizio al debito per il settore privato ha raggiunto nel 2022 il 22% e questo rimane un pesante fardello per consumi e investimenti. Un maggiore easing monetario servirà per alleggerire questa tensione ora che l'inflazione si sta ridimensionando.

I tassi di interesse sono rimasti invariati nell'ultimo meeting al 13.75%, ma i toni della banca centrale sono stati relativamente hawkish e indicano come l'autorità monetaria non esiterà ad alzarli di nuovo se la tendenza dell'inflazione a scendere dovesse subire uno stop.

Per il momento i numeri dell'inflazione più recenti sono confortanti. Scendendo sotto il 6% siamo ai livelli più bassi da febbraio 2021. Se Lula aprirà i cordoni della spesa pubblica, il rischio è quello di una ripresa dei prezzi al consumo. A quel punto il real pagherebbe dazio.



Anche il Messico partecipa alla settimana delle banche centrali decidendo di aumentare il costo del denaro di 50 punti base al 10.5%. I mercati swap si aspettano altri 25 punti base di rialzo prima di uno stop.

Numeri che fanno salire ancora i rendimenti reali della carta messicana se paragonati all'inflazione che a novembre ha decelerato da 8.41% a 7.80%.

Numeri che però nascondono ancora dei pericoli e che spiegano perché Banxico ha nuovamente ritoccato il costo del denaro. L'inflazione core depurata dalle componenti più volatili è salita a novembre a 8.51% (contro l'8.42% precedente), ai massimi degli ultimi 14 anni e quindi più alta dell'inflazione generale.

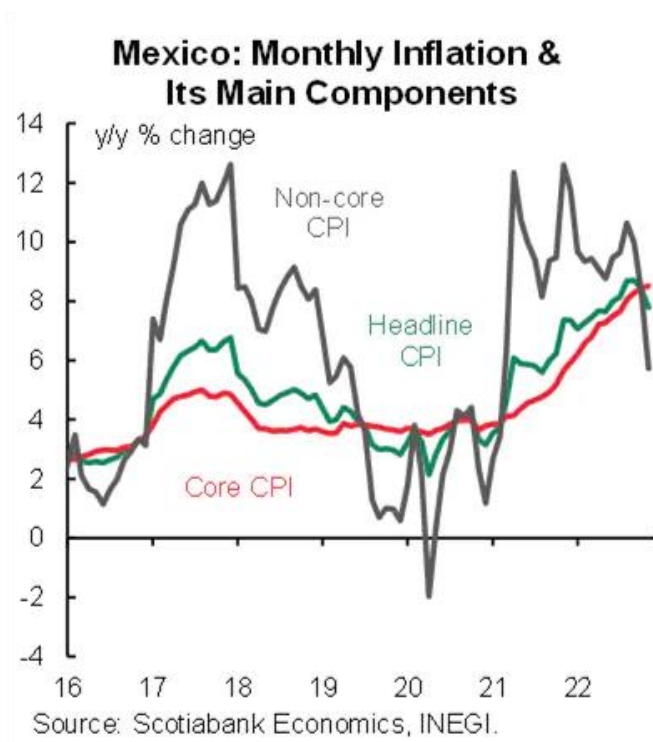
La fine del rialzo dei tassi renderà a questo punto estremamente dipendente dai dati macroeconomici l'evoluzione del peso messicano. Gli analisti si aspettano una frenata della crescita economica nel 2023 sotto al 1% con i primi tagli nel costo del denaro previsti per metà 2023.

Il cross EurMxn ha recentemente superato l'importante media a tre mesi che per tutto il 2022 ne aveva arginato gli ardori. I solidissimi supporti di area 19.5/20 hanno fatto il loro lavoro e a questo punto si guarda a quel 22/22.5, livello oltre il quale cambierebbe completamente il vento. Rimanere investiti in Mxn visti i rendimenti reali ancora positivi è la strategia consigliata, questo almeno fino alla tenuta dei livelli di resistenza sopra citati. Andare oltre imporrebbe una rivisitazione di tutta la strategia long.

FIGURA 6

Euro vs Peso messicano

Chart 1

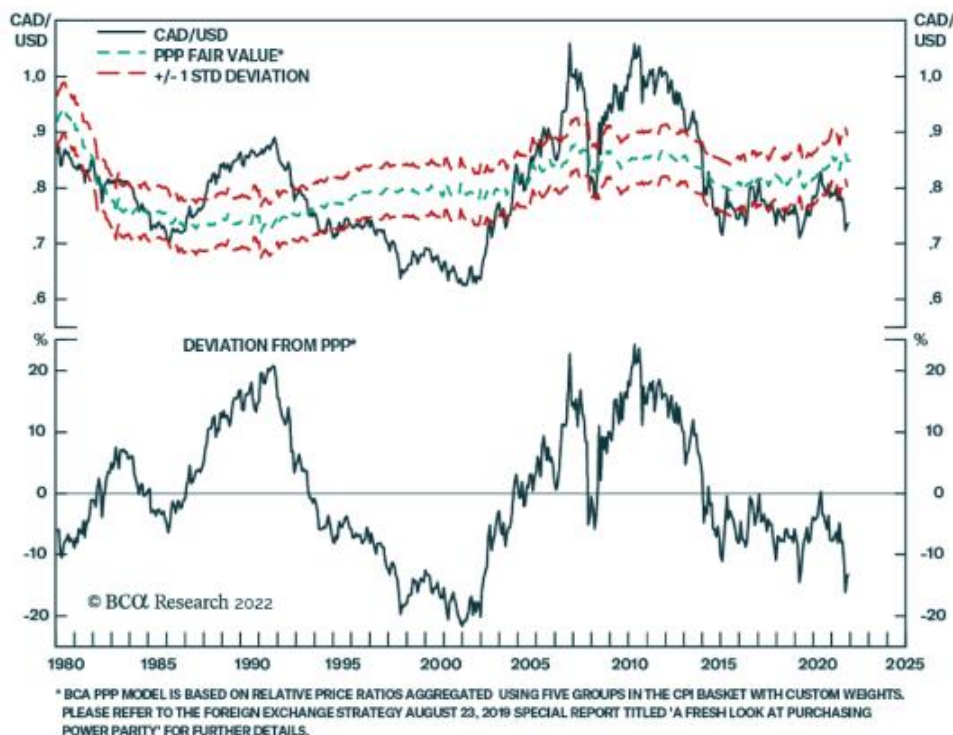


Commodity currencies: NZDCAD

Tempo di outlook e così anche BCA Research presenta la sua visione del mercato valutario cominciando dalla moneta di casa, il dollaro canadese. Con gli Stati Uniti diventati un fornitore di primo livello di gas verso l'Europa, i prodotti energetici canadesi diventano fondamentali per mantenere in equilibrio i prezzi più bassi attualmente applicati nel nuovo continente. L'ultimo dato di Pil ha evidenziato il forte contributo positivo dato da gas e petrolio alla crescita economica; secondo BCA questa inaspettata, fino a qualche anno fa, fetta di crescita aggiuntiva permarrà nel 2023.

La seconda motivazione che spinge BCA ad essere positiva verso il Cad è la sua resilienza nelle fasi di rallentamento economico globale vista la dipendenza dalla più solida economia americana. Rispetto ad altre commodity currencies come Nok, Nzd e Aud il Cad è da preferire. Il grafico presentato la scorsa settimana di AudCad ci ricorda che anche l'analisi tecnica invita all'arbitraggio. Infine il Cad è sottovalutato secondo le metriche della parità dei poteri d'acquisto. Abbondantemente sotto la deviazione standard, questo livello di sottovalutazione è misurabile nell'ordine del 15% secondo BCA Research.

FIGURA 7
Dollaro canadese



Uno dei cross interessanti dall'analisi di BCA Research è NzdCad. La recente spike rialzista ha scongiurato una rottura bearish che avrebbe avuto impatti notevoli (e sfavorevoli al kiwi) nelle valutazioni relative.

Una trappola per orsi che sopra 0.90 potrebbe trasformarsi in un nuovo assalto alle resistenze secolari 0.95. Al momento siamo dell'idea che proprio un ritorno attorno alle resistenze di 0.90 rappresenti una buona opportunità per andare corti di Nzd e lunghi di Cad.

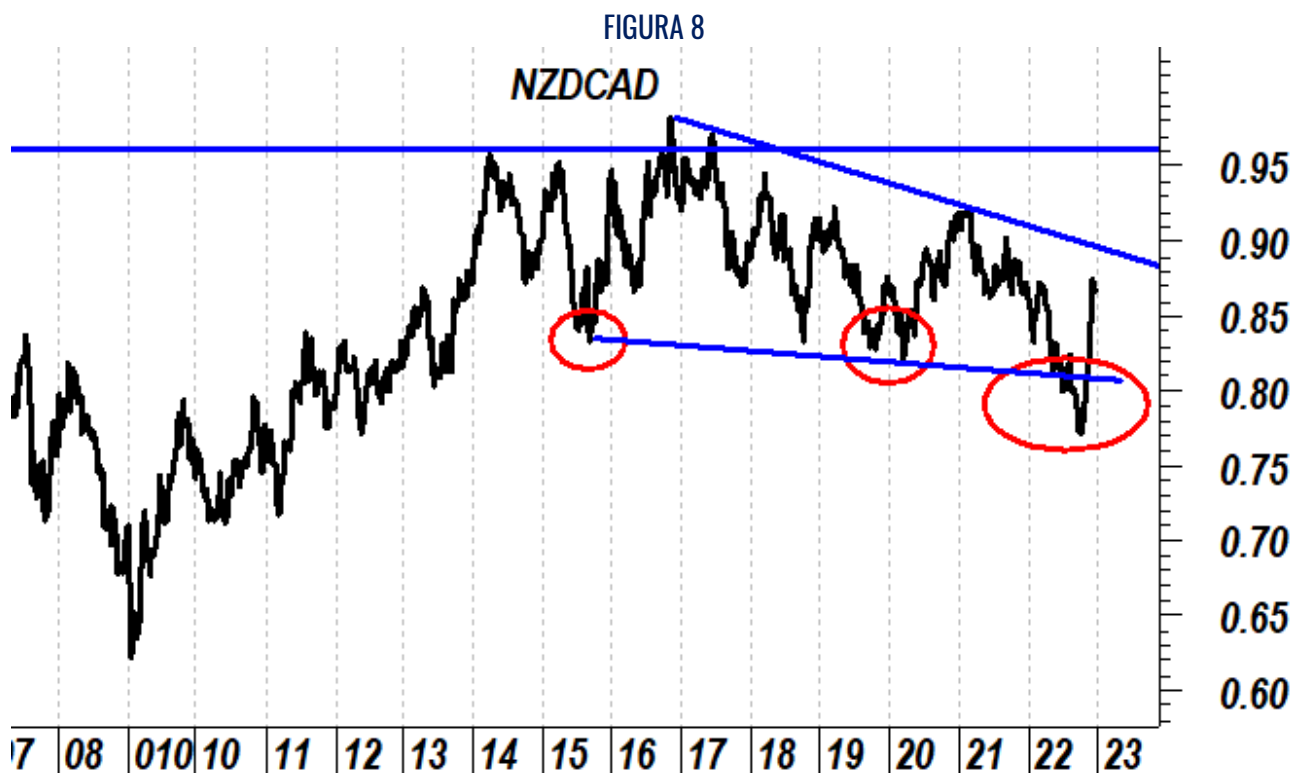
La politica monetaria canadese ha chiuso il 2022 con un rialzo di 50 punti base al 4.75%, per quella neozelandese bisognerà attendere febbraio quando il mercato si aspetta altri 50 punti base di rialzo.

Il Pil del paese oceanico nel terzo trimestre è salito a sorpresa del 2% trimestrale contro il +1,7% del secondo e le stime di +0.9% degli analisti.

Un dato che ha stupito i mercati e che ha provato la resilienza della Nuova Zelanda davanti alla crisi e che potrebbe mettere la banca centrale nelle condizioni di inasprire ancora di più il costo del denaro.

Questo è il passo trimestrale di crescita (+6.4%) più forte di tutto il G10 e lo stesso si può dire della crescita annua. Decisiva la spinta dell'export cresciuto del 7.8%, ma il mercato comincia a guardare avanti e infatti la reazione del Kiwi al dato non è stata positiva.

La recessione nel 2023 è probabile e il deficit delle partite correnti continua a peggiorare arrivando a -7.9% del Pil (il peggior livello dal 1987). Questo non depone a favore della divisa neozelandese in chiave prospettica.



Emerging currencies: USDZAR

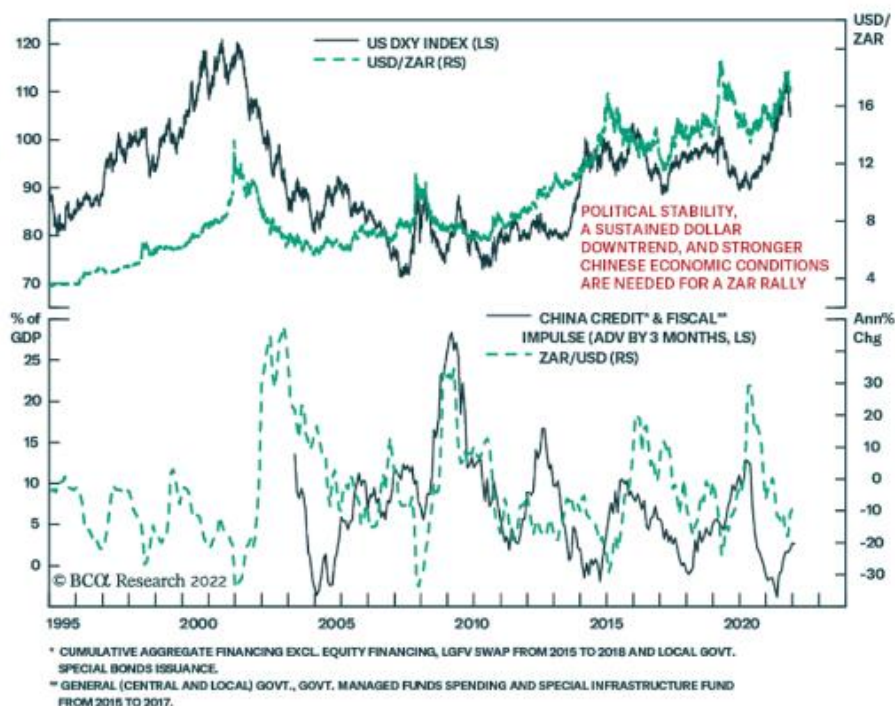
BCA Research propone anche una interessante analisi storica del rand sudafricano mettendolo in parallelo con l'impulso al credito cinese, partner commerciale strategico per il Sud Africa. La stabilizzazione politica della questione "farmgate" che coinvolge il premier Ramaphosa, ma anche la ripresa cinese, sono i due fattori fondamentali che possono permettere al rand di riprendersi nei prossimi mesi.

Il legame con l'impulso al credito cinese è strettissimo e da qui si passa. Altro passaggio è quello relativo alla politica monetaria. Mercoledì scorso il dato di inflazione sudafricano ha mostrato un tasso annuo di crescita del 7,4% (core 5,1%). Giovedì è toccato ai prezzi alla produzione saliti meno delle previsioni del 15%, il quarto mese consecutivo di rallentamento dal picco di 18% in luglio. Pubblicate anche le vendite al dettaglio che dopo il calo di settembre dello 0,6% sono scese ad ottobre di nuovo dello 0,6%.

Il prossimo meeting della SARB è atteso per il 26 gennaio dove sono previsti 50 punti base di rialzo con costo del denaro che salirebbe così al 7.5%. Nell'ultima riunione di novembre, dove il ritocco è stato di 75 punti base, il board si è spaccato con 2 membri su 5 che hanno votato a favore di un rialzo da 50 punti base. Le dinamiche di raffreddamento dell'inflazione degli ultimi mesi potrebbero incidere nuovamente sulla decisione.

I mercati swap stanno ormai ragionando sul fatto che quello di gennaio potrebbe essere uno degli ultimi rialzi nel costo del denaro prima di una pausa di riflessione necessaria per valutare gli impatti sull'inflazione e la crescita.

FIGURA 9
Rand sudafricano



Che il rand stia pagando anche fattori esogeni che escono dai fondamentali lo si percepisce osservando il grafico che mette in parallelo il cambio UsdZar (su scala invertita) con il prezzo dei metalli preziosi rappresentato dall'indice Bloomberg Precious Metals.

La linea rossa indica la bella reazione dei metalli preziosi come oro e argento nell'ultimo periodo. Il rand ha seguito fino a un certo punto prima di cambiare rotta.

I preziosi si trovano adesso di fronte a resistenze notevoli che non a caso post FED hanno scatenato take profit piuttosto corposi.

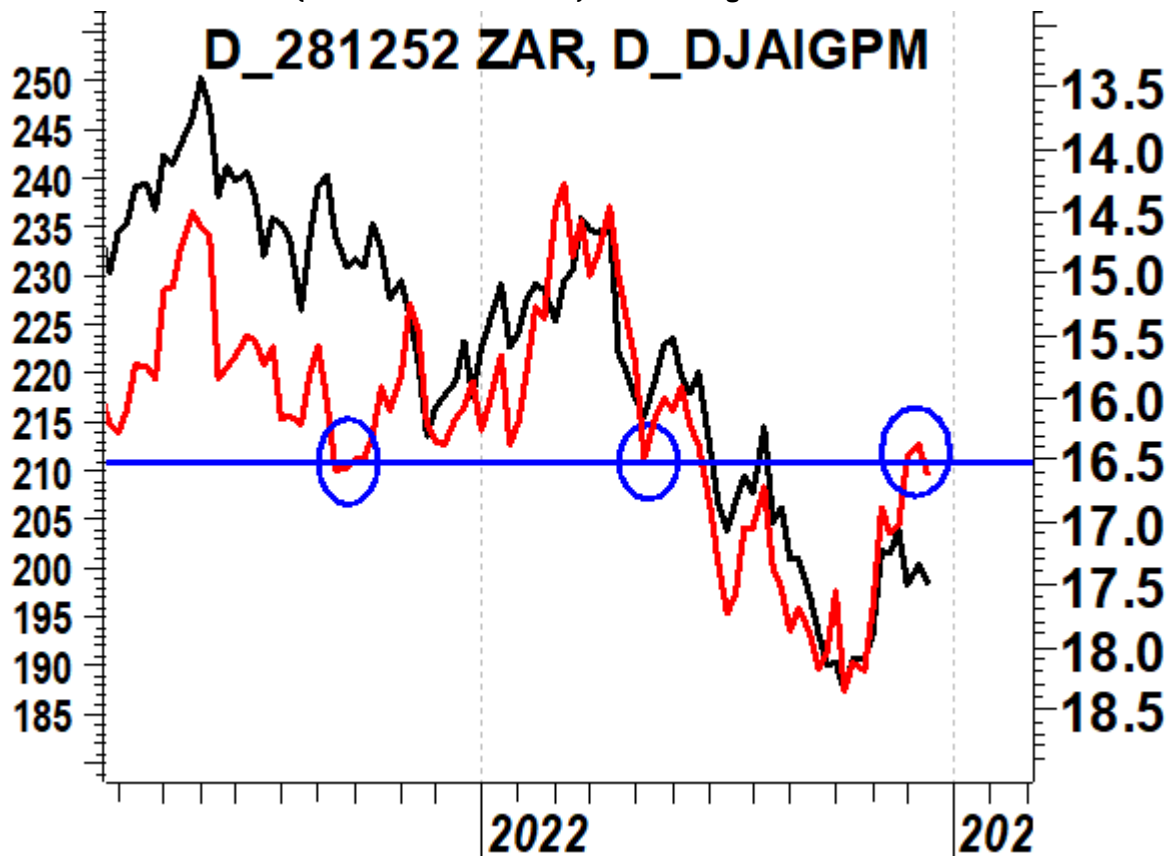
Superare queste resistenze avrebbe alimentato l'attesa per un recupero da parte della divisa sudafricana.

A questo punto è invece più probabile un permanere di una certa pressione soprattutto se il pull back di oro e compagnia dovesse farsi più consistente nelle prossime settimane.

Il rand continua ad offrire il secondo miglior rendimento reale del mercato emergente dopo il real. Tutto da verificare se questo numero sarà sufficiente per convincere mercati che cominciano a ragionare in prospettiva 2023.

FIGURA 10

UsdZar (linea nera scala invertita) vs Bloomberg Precious Metals



Laboratorio

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,9157	-1,24	-0,1	0,900	0,925	0,890	0,908	77	1,7	2,0	1,5	-0,3	AUD/CAD
AUD/CHF	0,6240	-1,72	-2,3	0,654	0,679	0,629	0,644	30	2,4	2,2	-6,1	-5,2	AUD/CHF
AUD/JPY	91,36	-1,54	2,2	91,83	84,437	91,931	94,38	37	2,7	2,7	-2,8	12,8	AUD/JPY
AUD/NZD	1,0480	-1,12	-0,3	1,093	1,077	1,074	1,093	10	1,6	1,8	-4,9	-0,8	AUD/NZD
AUD/USD	0,6684	-1,63	-2,0	0,683	0,716	0,656	0,677	62	3,0	3,4	-3,9	-6,2	AUD/USD
EUR/AUD	1,5827	2,16	0,1	1,524	1,558	1,526	1,562	73	2,1	2,2	5,9	0,4	EUR/AUD
EUR/BRL	5,6233	1,91	-2,0	5,437	5,447	5,295	5,557	67	4,3	5,4	6,0	-12,2	EUR/BRL
EUR/CAD	1,4502	0,96	0,0	1,372	1,442	1,375	1,401	94	1,7	1,9	7,4	0,1	EUR/CAD
EUR/CHF	0,9889	0,52	-1,9	0,9965	1,057	0,976	0,989	60	1,6	1,3	-0,6	-4,8	EUR/CHF
EUR/CNY	7,377	0,71	0,7	7,14	7,456	7,179	7,357	61	2,1	2,5	4,8	3,0	EUR/CNY
EUR/CZK	24,22	-0,27	-3,2	24,58	25,39	24,313	24,448	26	0,9	0,6	-1,1	-3,9	EUR/CZK
EUR/GBP	0,8713	1,43	0,9	0,860	0,862	0,858	0,875	52	1,9	2,1	1,8	2,7	EUR/GBP
EUR/HUF	405,28	-3,06	1,8	397,93	362,51	403,70	416,39	53	2,9	3,0	2,5	10,4	EUR/HUF
EUR/IDR	16585,0	0,61	0,6	15668	16065	15827	16084	94	1,5	1,9	6,8	2,6	EUR/IDR
EUR/INR	87,519	0,85	0,9	82,84	82,94	83,09	85,02	96	2,0	2,3	6,9	2,5	EUR/INR
EUR/JPY	144,65	0,59	3,5	139,88	131,20	142,04	145,59	52	2,4	2,5	2,9	13,2	EUR/JPY
EUR/MXN	20,8848	0,47	-2,5	20,78	22,27	19,96	20,47	86	2,3	2,5	1,4	-10,7	EUR/MXN
EUR/NOK	10,463	-0,55	0,8	10,20	10,09	10,22	10,48	60	2,3	2,4	4,3	2,9	EUR/NOK
EUR/NZD	1,6603	1,06	-0,2	1,665	1,678	1,657	1,693	33	2,1	2,1	0,8	-0,5	EUR/NZD
EUR/PLN	4,6768	-0,10	0,7	4,691	4,533	4,677	4,752	35	1,8	1,7	0,1	1,1	EUR/PLN
EUR/RUB	67,5925	2,70	-0,9	66,819	76,244	60,295	64,778	94	10,2	6,4	7,0	-18,8	EUR/RUB
EUR/SEK	11,016	1,24	3,0	10,684	10,375	10,779	10,978	63	1,7	1,9	3,8	7,4	EUR/SEK
EUR/TRY	19,7188	0,41	0,4	17,602	11,855	18,718	19,312	95	3,5	3,1	11,7	6,9	EUR/TRY
EUR/USD	1,0582	0,49	-1,6	1,041	1,116	1,017	1,041	91	2,2	2,4	1,7	-5,8	EUR/USD
EUR/ZAR	18,656	2,22	1,2	17,49	17,169	17,687	18,266	73	2,8	2,9	10,7	4,6	EUR/ZAR
GBP/JPY	165,92	-0,95	4,1	162,69	152,35	163,91	168,35	49	2,7	2,9	1,1	10,3	GBP/JPY
GBP/USD	1,214	-0,94	-1,5	1,212	1,295	1,169	1,206	72	2,8	3,4	0,0	-8,3	GBP/USD
JPY/NZD	1,15	0,42	-3,6	1,19	1,284	1,147	1,179	36	2,9	2,9	-2,2	-12,1	JPY/NZD
USD/BRL	5,3140	1,41	-1,1	5,221	4,894	5,174	5,383	52	3,9	4,4	4,3	-6,7	USD/BRL
USD/CAD	1,37	0,37	1,9	1,319	1,295	1,337	1,363	72	1,8	1,9	5,6	6,3	USD/CAD
USD/CHF	0,9335	-0,09	0,4	0,958	0,949	0,945	0,967	18	2,2	2,4	-2,3	1,1	USD/CHF
USD/CNY	6,9708	0,21	1,8	6,87	6,694	7,020	7,124	24	1,2	1,7	3,2	9,3	USD/CNY
USD/ILS	3,458	0,93	2,1	3,397	3,394	3,407	3,493	49	2,4	2,5	3,2	10,7	USD/ILS
USD/INR	82,706	0,36	3,1	79,68	74,589	81,236	82,267	68	1,1	1,3	5,2	8,8	USD/INR
USD/JPY	136,69	0,10	2,8	134,88	118,40	137,65	142,04	32	2,6	3,3	1,3	20,3	USD/JPY
USD/MXN	19,77	0,04	-1,6	19,97	19,99	19,46	19,85	61	2,2	1,8	-0,2	-5,1	USD/MXN
USD/NOK	9,879	-0,98	1,3	9,82	9,081	9,864	10,271	39	3,7	4,0	2,7	9,2	USD/NOK
USD/RUB	63,875	2,20	-0,7	63,89	68,181	58,776	62,702	78	9,9	5,8	5,1	-13,7	USD/RUB
USD/SEK	10,410	0,74	2,2	10,30	9,357	10,413	10,766	34	3,2	3,5	2,2	14,1	USD/SEK
USD/TRY	18,6343	-0,09	0,6	17,024	10,893	18,321	18,612	79	2,5	1,5	10,1	13,5	USD/TRY
USD/ZAR	17,630	1,72	1,5	16,85	15,469	17,17	17,82	52	3,4	3,7	9,1	11,1	USD/ZAR

Legenda

Chiusura: ultima rilevazione del venerdì.

Var. %: variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

RAY: acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

MM40w: media mobile a 40 settimane.

MM200w: media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

LSs/SSs: Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

RSI: qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

ATR: Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

Range: media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

RS: misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

12m Perf: Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

Commitments of traders

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	BITCOIN
Long	31720	2081	168481	32008	22290	236415	35825	19700	38766	23161	4208	10666
Short	58968	13892	124117	57747	75478	111700	73662	27206	12988	19702	3103	10706
Netto	-27248	-11811	44364	-25739	-53188	124715	-37837	-7506	25778	3459	1105	-40
Tot contratti	90688	15973	292598	89755	97768	348115	109487	46906	51754	42863	7311	21372
% Long su tot	35%	13%	58%	36%	23%	68%	33%	42%	75%	54%	58%	50%
% Short su tot	65%	87%	42%	64%	77%	32%	67%	58%	25%	46%	42%	50%
Percentile 13w	8%	58%	58%	100%	100%	92%	83%	67%	25%	8%	50%	8%
Percentile 52w	2%	57%	88%	84%	90%	98%	86%	63%	6%	20%	18%	35%

Commercial	bullish	flat	flat	flat	bearish	bearish	flat	flat	flat	flat	flat	flat
Long	87471	34016	106698	158686	157021	414090	105480	28793	1245	7574	8589	403
Short	62547	18044	156509	127398	97992	571467	62635	22697	29727	13134	9526	812
Netto	24924	15972	-49811	31288	59029	-157377	42845	6096	-28482	-5560	-937	-409
Tot contratti	150018	52060	263207	286084	255013	985557	168115	51490	30972	20708	18115	1215
% Long su tot	58%	65%	41%	55%	62%	42%	63%	56%	4%	37%	47%	33%
% Short su tot	42%	35%	59%	45%	38%	58%	37%	44%	96%	63%	53%	67%

La chiusura di settimana sembra aver dato ragione al Cot Fx, che la settimana scorsa non credeva ad un break ribassista del dollaro. E infatti, con le unghie e con i denti, il biglietto verde chiude la settimana sotto 1.06 contro euro, indicando che le ultime ore di contrattazione hanno visto un improvviso ritorno dei venditori di euro.

Una fiammata e nulla più? Stando alle indicazioni del Cot Fx di questa settimana l'euro e lo yen giapponese non dovrebbero vivere una settimana all'insegna del rialzo. Nulla di clamoroso, ma comunque sembra rimandato l'appuntamento con le roture tecniche che contano.

Si sta rapidamente avvicinando ad una posizione bearish anche la sterlina, mentre la reazione più importante dovrebbe a breve arrivare dal dollaro canadese, che torna dopo tanto tempo in posizione bullish.

Nulla da segnalare sulle currency emergenti, mentre Bitcoin fa registrare un "raro" saldo netto negativo nel posizionamento degli hedge fund. Il sentiment attorno alla criptovaluta si sta decisamente deteriorando.

Il COT FX rappresenta il percentile della differenza tra le posizioni nette (long-short) detenute dagli speculatori e quelle detenute dai commercial, percentile misurato in un determinato numero di settimane (52 per analisi di medio periodo e 13 per quelle di breve periodo) sulla base dei dati settimanali forniti dai Commitments of Traders (COT) reports. Una lettura dell'indice inferiore a 5 suggerisce che un bottom è in via di formazione sulla valuta di riferimento e quindi una fase potenziale di mercato "estrema"; viceversa una lettura superiore a 95 suggerisce che un top è in via di formazione sulla valuta di riferimento. Ad esempio, una lettura di 100 sull'EUR suggerisce che il rapporto EURUSD è prossimo ad un top. Se invece lo YEN vanta una lettura di 0 allora è molto probabile che la valuta giapponese è prossima ad un bottom (top di USDJPY). Un COT FX in salita è bullish fino a quando non supera 95 (bearish fino a quando non scende sotto 5) e può comunque permanere su livelli "estremi" per diverse settimane prima di assistere a violente inversioni di mercato. Letture estreme sia sul COT FX a 13 settimane che sul COT FX a 52 settimane creano le premesse per violenti movimenti di inversione anche nel medio periodo.

Impressum

Strategie Valutarie è redatto dalla redazione Forex di AGE Italia srl tutte le settimane ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

www.ageitalia.net

email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728